

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici

Università di Roma Tre

Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)

Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci

Segretaria di redazione: Carla Masetti

Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci

Luciano Lago

Massimo Quaini

Leonardo Rombai

Francesco Surdich

Coordinatore centrale

Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*

Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*

Coordinatore della sezione di *Geografia storica*

Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi
e delle esplorazioni*

Graziella Galliano

Maria Pia Rota

Carla Masetti

Claudio Cerreti,

Maria Mancini e Cinzia Palazzolo

Responsabile per i rapporti con gli enti italiani

Responsabile per i rapporti con l'estero

Segretario - Tesoriere

Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

INDICE

LUZZANA CARACI I., <i>Cari amici e colleghi</i>	pp. 89
TAVIANI P. E., <i>Che cosa trova di Colombo il turista che viene a Genova?</i>	pp. 91
LUZZANA CARACI I., <i>Il viaggio vespucciano del 1499-1500</i>	pp. 93-109
CONTI S., <i>Il terzo viaggio di Cristoforo Colombo (1498-1500)</i>	pp. 111-122
VARELA MARCOS J., <i>Nota a la publicacion "La vida de Cristoforo Colonne"</i>	pp. 123-125
CIAMPI G., <i>Problemi e prospettive delle conservatorie dell'Istituto Geografico Militare</i>	pp. 127-141
Segnalazioni Bibliografiche	pp. 143-148
Informazioni Bibliografiche	pp. 149-151
Mostre e Convegni	pp. 153-155
Verbale dell'Assemblea CISGE	pp. 157

Iscrizione al Centro, con diritto di ricevere il Notiziario per il 1999 e 2000:
 £ 40.000 per i soci, £ 50.000 per gli enti pubblici, £ 20.000 un fascicolo
 in più, da versare sul c/c postale n° 16837023 intestato a:
 Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
 Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma

Cari amici e colleghi, IL COLOMBO IL TURISTA CHE VIENE A GENOVA

il quinto Centenario dell'approdo di Colombo sulla terraferma americana doveva essere commemorato con un importante convegno internazionale. Per questo, nel programmare l'attività del Centro per l'anno 1997, fu deciso di soprassedere a qualsiasi iniziativa al riguardo e di concentrare invece le nostre forze nell'organizzazione di un incontro di studio sul contemporaneo primo viaggio di Giovanni Caboto. L'incontro c'è stato e siamo lieti di poter comunicare ai soci del CISGE che tra breve ne presenteremo gli «Atti»; il convegno sul terzo viaggio di Colombo invece, per ragioni che non conosciamo, non è stato realizzato. Ci dispiace molto, perché l'argomento meritava una riflessione forse anche più ampia e approfondita di quella che è stata dedicata al Centenario del primo viaggio. Potremo forse riprendere il discorso nei prossimi anni, quando dovremo ricordare la conclusione dell'avventura e la morte dello scopritore. Intanto però ci è sembrato opportuno richiamare l'attenzione sulla problematica colombiana dando spazio in un numero del «Notiziario» ad alcuni contributi su temi specifici. Essi costituiscono un piccolo nucleo all'interno di questo fascicolo e riguardano sia il terzo viaggio – e le sue conseguenze sulla politica coloniale spagnola – sia altri ricorrenti questioni colombiane.

Continuando quella che è ormai una felice tradizione e coerentemente con i doveri istituzionali del Centro, la seconda parte del fascicolo ospita invece un articolo di Gabriele Ciampi, che affronta ed illustra un problema molto attuale, del quale sarebbe bene ci facessimo carico tutti, perché i provvedimenti che oggi interessano le conservatorie dell'Istituto Geografico Militare faranno certamente sentire il loro peso su alcune nostre future ricerche.

tutti la Tera delle ceneri di Colombo, una sua lettera al Banco di San Giorgio e una copia del Libro dei Amici, conservati nel Municipio di via Garibaldi.

Ilaria Luzzana Caraci

La celebrazione dell'incontro tra il Mondo Antico e il Nuovo Mondo non è ancora conclusa: si concluderà nel 2002, con il quinto Centenario del quarto viaggio: Honduras, Costarica e Panama. Siamo ancora in tempo per realizzare qualcosa di nuovo da offrire al turista.

Pensai, due anni fa, di istituire una Sala Colombiana nel Palazzo Ducale. Ma un profondo esperto nordamericano di turismo mi disse che, essendo l'Acquario il maggior richiamo genovese, sarebbe stato preferibile concentrare nelle sue vicinanze altre eventuali attrattive di turismo culturale. Nelle vicinanze dell'Acquario – al secondo piano dell'edificio del Magazzino del Cotone – il Padiglione della Navigazione e il Mare è il luogo idoneo per collocare due sale dedicate a Cristoforo Colombo.

Con il determinante e consistente sostegno della Fondazione Carige e del suo presidente prof. Lorenzelli, Finanziaria, che da tempo immaginavo e coltivavo, potrà ora realizzarsi. Alberto Bemporadi, l'intelligente ed efficiente Ministro degli Esteri dell'Expo del '92 e il donai Campodonico, direttore del Padiglione, stanno approntando i più moderni strumenti didattici per le due sale. Il sindaco Pericu ha già assicurato il suo appoggio e la disponibilità a trasferirvi i cimeli colombiani del Municipio. L'inaugurazione è prevista per il prossimo 12 ottobre.

NOTA A LA PUBLICACIÓN DE A. ENSEÑAT DE VILLALONGA, *LA VIDA DE CRISTÓFORO COLONNE. UNA BIOGRAFÍA DOCUMENTADA*

No ha sido costumbre en la España de los últimos tiempos verter opiniones sobre la nacionalidad de Cristóbal Colón, como ocurriera en torno a la celebración del Cuarto Centenario del descubrimiento de América. Ahora estamos ante una desagradable excepción. El número XXII monográfico de «Cuadernos Colombinos» con el título de *La vida de Cristoforo Colonne. Una biografía comentada*, ha hecho que el personaje histórico vuelva de nuevo al interés periodístico.

Sobre la edición, diremos que se trata de un volumen de 494 páginas sorprendentemente publicado en 1999 e igual que el número anterior de los citados cuadernos, lo que resulta curioso. En el índice anuncia complementar el texto con XII láminas, de las que faltan dos, cinco están bien colocadas – si perdonamos que el índice no coincide con la situación real en el texto – y las restantes, de cartografía histórica, están todas mal orientadas. Además, lleva un prólogo de Ballesteros Gaibrois (pp. 15-19) y siete apéndices, uno de documentos y el resto de mandas secretas de Colón, miscelánea, arboles genealógicos, abundante bibliografía, ecc. Así pues, se pueden considerar como texto 255 páginas, divididas en cuatro capítulos con los títulos de: *Señas de identidad* (pp. 39-64); *Orígenes y genealogía* (pp. 65-124); *Actividades* (pp. 127-248); *Revalidación de la teoría «colonnista» a la luz de las actas de Assereto y Staglieno: las estancias de Colón en Genova* (pp. 251-270).

En lo que al contenido de la obra se refiere y antes de nada, por considerarlo un mérito, decir que me he leído el volumen entero, y después de ello mi impresión personal es que seguimos ante una bibliografía colombinista de impronta regionalista y un poco anticuada. Con esta definición advierto que a mí no me interesaba el tema en absoluto; creo que existen personajes, y hechos importantes en nuestra historia que merecen ser sacados a la luz, en vez de iluminar más lo bien visible. Pero debo utilizar las innumerables notas y apostillas que he escrito en la lectura de este trabajo.

El autor ¿qué pretende con su trabajo? Es difícil saberlo, pienso que cambiar la grafía del nombre *Chistoval de Colomo extranjero* con que aparece citado en España, por primera vez, en la nómina del tesorero Francisco Gonzales al recibir su primer sueldo de 3.000 marides, el año 1487 (A.G. Simancas, Contaduría Mayor, 1ª época, legajo 87). Y lo que nos propone es la grafía de *Cristoforo Colonne*. Eso sí, después de dar muchas vueltas.

También nos propone cambiar el año de nacimiento de 1451. En este tema ya ni entra el colombinismo y es admitida por todos los historiadores del mundo (A. Rumeu de Armas, P. E. Taviani, H. Harisse, A. Ballesteros Beretta, I. Caraci, J. Perez de Tudela, D. Pérez Ramos). Pero al margen de autores, que pueden equivocarse, la documentación colombina nos dice incluso el mes en que nace, como se comprueba en *El itinerario de Colón* (Valladolid, Inst. de Estudios de Iberoamérica y Portugal, 1998, Parte I, p. 9) donde se precisa que nació entre el 25 de agosto y el 31 de octubre de 1451. Enseñat, propone sin embargo, la de 1446, sacada de forzar entre otros documentos el *Assereto*, que finalmente reconoce como auténtico. Este documento en latín del siglo XV se puede leer en castellano, publicado en *Descubrimiento y Cartografía*, (Valladolid, Inst. de Estudios de Iberoamérica y Portugal, 1998) y en el

dice Colón, al ser preguntado por su edad, en Genova, el 25 de agosto del año 1479, lo siguiente:

Interrogado [Colón] sobre cuántos años tiene, cuántos bienes posee y que es lo qué querría obtener, respondió que tiene 27 años, que posee algo más de 100 florines y que desea obtener justicia.

La cosa parece clara, Colón declara tener 27 años en 1479, si restamos nos da 1452 o 1451 según el mes en que hubiese nacido. Existen muchas más pruebas argumentadas por los autores citados pero no seamos pesados.

Es curioso, así mismo, como el autor resuelve el tema de la lengua de Colón. Apoyándose en Menéndez Pidal, llega a decir que Colón nunca supo el portugués escrito y sólo escribía en castellano (p. 46); sin embargo envía a Colón a estudiar a la Pavia portuguesa, asentamiento que – dice – no tenía ni medianos estudios. Colón ya tenía 25 años y estudió con su hermano Bartolomé (p. 153) unos meses, de finales de 1470 y 1471 (p. 147). Los estudios los debió realizar en castellano porque no sabía portugués escrito. Me imagino yo a Colón presentando a Juan II, rey de Portugal, su proyecto de navegación en castellano. Pero en este mismo periodo 1470-71 Colón también estudia en Sagres, después de dejar de ser corsario (p. 147), donde aprendería náutica, que no se para qué, si ya antes nos había contado que era un magnífico navegante en su vida de corso.

Dejemos lo serio y – como anécdotas – compara a Colón con los Pinzón; pues, según escribe, eran todos corsarios. Eso sí, Colón era bueno y

sus practicas [...] nada tenían que ver con las piráticas de algunos contemporaneos suyos [...] los famosos hermanos Martín Alonso Pinzón «el mozo» y Vicente Yañez Pinzón [...] que apresaron el ballenero de Bernar Galamó (p. 143) y eran malísimos.

El colmo es cuando lleva a Colón a estudiar a la Escuela de Sagres (p. 146). Al leerlo me acordé de Luis de Alburquerque y de una anécdota que me ocurrió el año 1981 en Sagres, cuando invitado por este insigne historiador portugués a un congreso de Historia de la Nautica, pregunté ingenuamente a mi llegada por la Escuela de Sagres. El se asombró, se rió un poco de mí, y me aclaró que era una imagen, una parábola, que nunca había existido y que le parecía mentira que yo no lo supiese. Mi única defensa era el ser joven y no tener esta publicación que nos ocupa.

En cuanto al método, es difícil seguirlo en la obra por su revuelta cronología y las frecuentes anécdotas o historias paralelas que va intercalando. Es curiosa la parte dedicada a los viajes de Colón a África, a la Mina, e islas Atlánticas durante su estancia en Portugal; si comparamos fechas y viajes, no le dió tiempo a realizar tantos. Los numeros base de su método nos llevan a otras conclusiones. Así, nos dice que Colón habría llegado a España, por segunda vez, en 1484; si bien cita una frase del *Diario* en que el Almirante comenta que se acuerda que estando en Portugal el año 1484... (p. 237). En la misma página sigue interpretando, y llega a la conclusión de que

Colón tuvo dos hijos con Felipa Monís a quienes dejó en Porto Santo, y cita a Las Casas (t. I, p. 151), y aun con tal forma de citar, lo encontré y leí y pone:

porque conviene estar desocupado del cuidado y obligación de la mujer, para negocio en que Dios le había de ocupar toda la vida, plugole de se la llevar, dejándole un hijo chiquito, que había por nombre Diego Colón [...].

La llegada a la Rábida es otro capítulo que merecería unas notas que no quiero hacer.

En conclusión, estamos ante una publicación muy extensa, que demuestra un enorme esfuerzo en consultas documentales y bibliográficas, y damos la enhorabuena al autor por su enorme capacidad de trabajo, pena que el fruto se halla helado y los resultados sean tan exigüos.

DATOS BIBLIOGRÁFICOS

Ballesteros Beretta A., *Cristóbal Colón y el descubrimiento de América*, Barcelona-Buenos Aires, Salvat Ed., 1945.

De Las Casas B., *Historia de las Indias*, México, Fondo de Cultura Económica, 1986.

Harris H., *Christophe Colomb, son origine, sa vie, ses voyages, sa famille et ses descendants...*, Paris, Leroux, 1884.

Luzzana Caraci I., *Colombo vero e falso*, Genova, Sagep, 1989.

Menéndez Pidal R., *La lengua de Cristóbal Colón*, Madrid, Espasa-Calpe, 1978.

Rumeu de Armas A., *Libro Copiador de Cristóbal Colón*, Torrejón de Ardoz (Madrid), Testimonio Compañía Editorial, 1989, 2 voll.

Taviani P.E., *Cristóbal Colón. Genesis del gran descubrimiento*, Barcelona, Editorial Delta S.A., 1983.